

LA POLEMICA

# Rivolta dei medici: sanità a rischio

«Con i tagli sparirebbero i servizi essenziali»

di Annalisa D'Aprile



Il sit in di protesta dei medici per i tagli alla Sanità

**ROMA.** Interventi chirurgici, parti indolore, aborti, assistenza domiciliare e per l'infanzia: l'intero sistema sanitario del Paese rischia di non garantire ai cittadini servizi essenziali a causa della manovra economica del prossimo biennio. Contro i tagli attuati dal governo, dopo i dipendenti della pubblica amministrazione, scendono in piazza anche i medici ed i prossimi della lista saranno i magistrati. Dottori, veterinari e dirigenti amministrativi del Servizio sanitario nazionale hanno allestito ieri pomeriggio un sit-in davanti al palazzo del Senato. Ma il "no ai tagli alla sanità", che bloccano i contratti dei precari e mettono in pericolo i pronto soccorsi, è arrivato da tutti gli ospedali che dal nord al sud Italia hanno aderito alla giornata di protesta. «Quello che non possiamo accettare - dichiara Vincenzo Carpino, presidente Aaroi-Emac, in rappresentanza degli anestesisti - è il blocco delle assunzioni che comporterà la riduzione di circa 10mila interventi chirurgici, con attività a rischio come il parto indolore e l'interruzione volontaria di gravidanza, penalizzate moltissimo, fino al 20 per cento in meno». Mentre il leader della Cgil medici, Massimo Cozza, si sofferma sul «taglio di 10

miliardi a danno delle Regioni che di fatto inciderà sull'erogazione di una serie di servizi di assistenza sociale». I primi a saltare potrebbero essere quelli relativi alla non autosufficienza, all'assistenza domiciliare ed alla salute mentale. Ma non solo, il segretario nazionale dell'Anao-Assomed, Costantino Troise, sottolinea come la manovra porterà ad una diminuzione di 30mila medici del Ssn nei prossimi quattro anni. «Questo indebolimento delle strutture - conclude Troise - peserà sulle liste di attesa, sui tempi per rispondere ad una visita specialistica, sulle sedute operatorie e sui tempi di ospedalizzazione». Anche la società italiana di Pediatria avverte che nell'arco di 10 anni ci saranno 3mila pediatri in meno. Finora, l'unica norma cancellata è quella sull'innalzamento della soglia d'invalidità che resta al 74 per cento e non passa più all'85.

Dopo aver presentato in commissione al Senato 12 emendamenti relativi ai tagli ed aver annunciato due giornate di sciopero per il 12 e 19 luglio, i sindacati sono stati convocati dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio per oggi pomeriggio, alle 18.

Pronta a dare battaglia al governo con un pacchetto di

scioperi e proteste anche la categoria dei magistrati che rifiuta l'etichetta di "casta" e denuncia una manovra che "colpisce il pubblico impiego". Con assemblee congiunte indette per oggi in tutti i tribunali d'Italia ed una sospensione simbolica delle udienze fissata per mezzogiorno, prende il via il programma di manifestazioni decise da magistrature, avvocatura e personale amministrativo, che confermano anche uno sciopero per il 1 luglio. «La nostra non è una casta - precisa Luca Palamara, presidente dell'Associazione nazionale magistrati - abbiamo il dovere di sottolineare l'irragionevolezza di una manovra che finirà con il dare il colpo di grazia al sistema giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

